

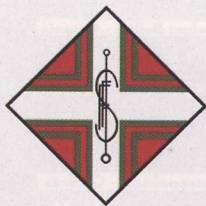
# Terremoto occupazionale

## Raffaele Panebianco, presidente regionale della Federisf, lancia un grido d'allarme

di Umberto Pioletti

**U**n grido di allarme. Di dolore. Perché la ferita è davvero profonda e non può lasciare insensibili. E' un momento davvero difficile quello che attraversa la Federisf (Federazione degli informatori scientifici del farmaco). In corso c'è proprio una mattanza silenziosa. Nessuno ne parla, nessuno affronta di petto il problema. I tagli occupazionali stanno colpendo questa categoria. Colpa della crisi, potremmo pensare. Questa benedetta crisi sta sconvolgendo anche gli informatori scientifici del farmaco? A sentire i diretti interessati non è così. I numerosi tagli stanno avvenendo in modo indiscriminato e sono effettuati da aziende farmaceutiche che hanno bilanci in positivo. Insomma una situazione paradossale, che si è abbattuta come una scure su questi professionisti. Il grido di allarme lo lancia Raffaele Panebianco, presidente regionale della Federisf Sicilia.

“Soltanto nel 2008 il taglio occupazionale ha riguardato ben 7mila informatori - afferma Panebianco -. Nel 2009 sono previsti altrettanti tagli. In Sicilia sono già 700 coloro che sono stati espulsi ed altri 800 verranno tagliati nei prossimi mesi. E' una crisi occupazionale assurda. Anche perché dietro non c'è affatto la crisi economica che sta colpendo un po' tutte le nazioni. Le aziende tagliano anche se presentano bilanci positivi e nonostante la scadenza dei brevetti. E' un'operazione del tutto ingiustificata. Per i prossimi anni questi dati cresceranno anco-



**Federisf** Sicilia  
 Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco e  
 delle Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco  
[www.federisfsicilia.it](http://www.federisfsicilia.it)

ra, continuando ad arrecare danni alla categoria e ad un vastissimo indotto”.

Un vero e proprio terremoto occupazionale. Il presidente regionale Raffaele Panebianco mostra grande preoccupazione, ma lancia anche proposte serie e concrete.

“Innanzitutto credo si debba, una

volta per tutte, creare un albo degli informatori scientifici del farmaco - continua Panebianco -, come organo di autotutela per mantenerci sui binari dell'etica professionale. Le aziende pensano solo al marketing, concentrandosi solo sui farmaci che garantiscono loro un maggior introito. Così non va bene. La nostra at-



“Si deve creare un albo degli informatori scientifici del farmaco”



tività è importantissima. Svolgiamo un servizio di pubblica utilità e nell'interesse degli utenti. Per questo chiediamo a gran voce che la nostra vertenza abbia la stessa visibilità di quella avuta dalla Fiat o dall'Alitalia. Attendiamo pertanto risposte concrete dal ministro Sacconi e da tutte le forze sindacali, che nonostante siano state da noi interpellate non hanno ancora dato cenni di vita”.

Se ci fosse una vera crisi del settore, la Federazione sarebbe disposta anche a dei contratti di solidarietà, insomma lavorare meno ma lavorare tutti.

“Certo saremmo favorevoli - aggiunge Panebianco - ma se molte aziende hanno i bilanci in positivo, dove è questa crisi? E' solo della categoria degli informatori, riducendo i costi di questi professionisti le aziende farmaceutiche hanno maggiori profitti. Si deve evitare che queste aziende con bilanci in positivo possano usufruire della legge 223/91 art.24 e mettere in mobilità i lavoratori. Piuttosto si favoriscano i colleghi prossimi alla pensione e si faccia per esempio una assunzione per ogni

cinque che vanno in pensione”.

Secondo la Federazione quindi a determinare questa mattanza silenziosa sarebbe un cambiamento nella politica delle aziende. L'informazione scientifica sul farmaco verrebbe limitata a pochi prodotti competitivi e remunerativi e di quei farmaci gli informatori seguirebbero le sorti appena scaduto il brevetto, che tutela quella determinata molecola. Da qui la dichiarazioni di esuberi e quello che la Federazione definisce “un uso strumentale degli ammortizzatori sociali”.

La situazione è molto difficile. Al presidente regionale della Federisf Sicilia, è arrivata anche la solidarietà di molte Federazioni mediche, che riconoscono l'utilità e l'importanza di questa categoria. Tra questi il presidente regionale della Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale), dottor Giacomo Caudo, il presidente provinciale della Fimmg, professor Mimmo Grimaldi, il presidente regionale dell'ordine dei medici, professor Salvatore Amato, il presidente regionale della Snam (Società nazionale medici italiani), il dottor Giuseppe Mauerger, presidente

provinciale e vice presidente nazionale della Snam dottor Francesco Pecora, il professor Giansalvo Sciacchitano, vice presidente dell'ordine dei medici della provincia di Catania.

“Molti colleghi, e parliamo di professionisti, qualificati e laureati, sono stati ceduti e lavorano ancora - spiega Panebianco -, ma devono ricevere tre mesi di stipendio. Alcuni sono stati messi in cassa integrazione e avanzano i pagamenti di due mesi. Sono stati fatti licenziamenti ad personam, e si sono registrati pure casi di mobbing. E' un dramma nazionale, che ricadrà inevitabilmente sulla regione siciliana. E' un ennesimo regalo del governo nazionale, che segue una logica perversa”.

Il presidente Panebianco lancia l'ennesimo appello: “Chiedo a tutte le sigle sindacali, a tutti i politici senza divisioni di colori e schieramenti, e al presidente della Regione, Raffaele Lombardo di intervenire a difesa di questi lavoratori, che non sono affatto di serie B. E' necessario prendere a cuore questo dramma occupazionale, che in Sicilia sta colpendo 1500 persone”. ■